Lettori: 3.250.000
la Repubblica
17-GIU-2011
Diffusione: 485.286
Dir. Resp.: Ezio Mauro
da pag. 50

Provocazione Fabre

"Avete bisogno di eroi: e io ve li creo"

Incontriamo l'artista fiammingo, sotto i riflettori per la controversa Pietas esposta alla Biennale Arte
Tornerà in Italia in autunno per Romaeuropa con il suo nuovo spettacolo dedicato al mito di Prometeo

"Il nostro mondo violento spegne il fuoco della speranza. Occorre ribellarsi"

DAL NOSTRO INVIATO
ANNA BANDETTINI

GAND

Nel 2008 al Louvre, nei panni di un Robin Hood francese realmente esistito, Jacques Mesrine, terminava una performance di 5 ore crivellato dai colpi davanti alla vittoria di Samotracia; nel 2009 ha sconvolto il pubblico di Avignone con una perturbante visione del capitalismo, *L'orgia della tolleranza*, trionfo di masturbazioni, violenze e sadomaso. Di lui dicono che è un visionario, un genio, un intellettuale che esplora follia e profondità come è nella miglior tradizione dell'arte fiamminga, da Bruegel a Ensor. Certo è che l'intensità della sua esperienza artistica multidisciplinare, ha fatto di Jan Fabre, 53enne fiammingo, artista fra i più grandi della scena contemporanea, da 30 anni una presenza irrinunciabile nelle rassegne internazionali. Scultore, pittore, regista, coreografo, scenografo, scrittore, Jan Fabre è l'artista che ha fatto più scalpore alla Biennale Arte, presentando a Venezia un'audace "Pietas", installazione scultorea ispirata a Michelangelo, dove la vita e la morte, le metamorfosi, il corpo trasfigurato — i temi di Fabre — trovano un intreccio tra post-avanguardia e miti antichi.

Succede così anche nel nuovo spettacolo *Prometheus Landscape II* che arriverà in Italia dal 5 novembre, punto di forza del calendario di Romaeuropa 2011, che porterà nella capitale, tra gli altri, la danza di Saburo Teshigawara, Trisha Brown negli spazi del Maxxi, il debutto del nuovo spettacolo di Romeo Castellucci (*Il velo nero del pastore*), Lou Reed con i berlinesi Zeitkratzer, Mario Brunello con Teho Teardo, l'attore fiammingo Dirk Roothooft. Quanto a *Prometheus-Landscape II* sarà, a ottobre, anche alla Biennale di Venezia, dove Fabre è uno dei registi dei "Sette peccati capitali", evento centrale del festival veneziano.

Spettacolo violento, conturbante, muscolare, perfino ridondante come ha scritto il *New York Times*, "un manifesto per la vita" come ha decretato Le Monde, *Prometheus* è una ressa di energia, corpi nudi, eccessi, fuoco e sabbia sparsi dovunque e poi parole con al centro l'uomo e quel surplus di violenza che affligge il nostro mondo.

Fabre, è il secondo *Prometheus*: un'ossessione?

«Dopo quello dell'88, sì, volevo tornare a riflettere sul mito del titano che dona all'uomo il segreto del fuoco. La prima ragione è perché lavoro spesso in grandi musei dove il fuoco è proibito. E questa per me è una costrizione alla creatività, perché il fuoco è creatività, passione, sovversione».

E la seconda?

«Mi sono chiesto chi è l'eroe nel mondo di oggi. In Belgio, ma forse anche in Italia, siamo pieni di finti eroi, in realtà populisti, politicanti di destra. Gente che sa solo dire che vorrebbe fare ma non può... Ecco perché dico che mai come oggi c'è bisogno di eroi».

Lei però il suo eroe, Prometeo, lo lascia per quasi due ore come crocifisso al centro della scena, mentre sotto di lui accade di tutto.

«Sì quel ruolo fisicamente esige molto dall'attore che lo interpreta. Ma Prometeo è per me una sorta di catarsi, una figura come quella di Cristo sulla croce, sofferente, che incarna tutta la compassione di Prometeo per gli uomini».

Ce n'è così bisogno?

«Il mondo è violento e non fa che spegnere il fuoco che ci è stato dato. Guardiamo l'oggi, quello che stiamo facendo noi europei in Libia: buttiamo le bombe perché vogliamo spegnere il fuoco della loro rivoluzione, vogliamo controllarla. Noi europei pretendiamo di fare i giudici degli altri e decidere per loro quello che è buono e quello che non lo è. Questo *Prometheus* è anche una riflessione sulla politica di oggi. Perché il fuoco donato agli uomini nel mito greco è il segno che possiamo scegliere di essere vittime o eroi. Sta a noi».

Lo spettacolo domanda ossessivamente: dove sono oggi gli eroi? Già: dove sono?

«Gandhi, Mandela... Chiunque abbia fiducia nell'uomo, nella creatività umana».

Il suo spettacolo però non sembra avere molta fiducia.

«Non sono d'accordo. E' vero succede di tutto, il fuoco donato da Prometeo serve per distruggere, ma alla fine un momento di speranza c'è. Quando Pandora dice al pubblico che il suo sarà il vero dono, un fuoco sconosciuto agli dei che permette agli uomini di scegliere se essere vittime o eroi. Capaci di opporsi al sistema».

IN SCENA
Un momento dello spettacolo "Prometheus Landscape II" che Jan Fabre presenterà in autunno a Venezia e Roma

Alla Biennale Arte

PIETAS
La controversa opera di Jan Fabre è un omaggio a Michelangelo È esposta alla Nuova Scuola Grande di S.Maria della Misericordia